

CI-EFFE
CI-GI

Centro La Famiglia
ONLUS
Via S. Sebastiano, 48
80134 NAPOLI
Tel. 081/292142
c/c 20 50 18 05

www.consultorio-famiglia-giovani.it
centrolafamigliana@libero.it
www.facebook.com

N° 9
gennaio/marzo 2015

CONSULTORIO

LA FATICA DEL VIVERE



FAMILIARE
GIOVANI

www.consultorio-famiglia-giovani.it

CI/EFFE – CI/GI

Dall' 01- 01 - 2015 al 31 - 03 - 2015

ATTIVITA' SVOLTE

Casi nuovi pervenuti

Uomini	15
Donne	21
Coppie	<u>61</u>
Totale	97

Consultazioni

Consulenti	185
Professionisti	<u>25</u>
Totale	210

CONSULTAZIONI NUOVE

Psicologiche: Attacchi di panico –
Depressione – Problemi
adolescenziali del figlio – Ansia –
Difficoltà familiari – Conflitti di
coppia – Armonizzazione di coppia
– Difficoltà ad accettare la
separazione – Figlio insicuro –
Difficoltà relazionali di coppia e
familiari – Disagi per la separazione
– Eccessiva timidezza del figlio –
Risentimento per maltrattamenti
infantili – Tradimento – Nuova
convivenza per una separata –
Difficoltà di apprendimento del figlio
– Apatia – Disagio personale –

Violenza nella coppia per
separazione – Rapporto conflittuale
con la figlia – Difficoltà con famiglia
di origine – Attaccamento morboso
al figlio – Insoddisfazione –
Disagio di personalità e di relazione
– Ossessioni – Conflitto con il
padre – Elaborazione del lutto –
Insicurezza –
Confusione – Orientamento per la
vita – Ricerca di autonomia –
Omossessualità - Psicotico

Psicolegali: Adozioni internazionali
– Gratuito patrocinio – Metodi
naturalisti – Preparazione al parto.

Psicomediche: Disagio psico-fisico
del figlio – Problemi post aborto –
Problemi ginecologici - Consulenza
psichiatrica per motivi di lavoro –
Dipendenza da farmaci – Difficoltà
di erezione

Mondo adolescenziale: il cutting

Nella nostra ultima riunione d'equipe è stato chiesto ad un nostro esperto di approfondire il fenomeno del cutting che ultimamente affligge soprattutto i più giovani.

Alla riunione d'equipe partecipano tutte le professionalità specialiste: psicologi, psicoterapeuti, psichiatri, ma anche avvocati, medici e, naturalmente, i consulenti.

Al "Centro La famiglia" l'equipe si riunisce una volta al mese e rappresenta generalmente l'opportunità per i consulenti di presentare casi particolarmente articolati, già affrontati in supervisione, per usufruire di un ulteriore confronto.

In occasione dell'ultima riunione, però, i consulenti del Consultorio hanno proposto ad un esperto di parlare, appunto, del fenomeno definito "cutting".

Con questo termine s'intendono i tagli che da qualche anno alcuni giovani e giovanissimi, generalmente adolescenti, si praticano sulla pelle, tagli che non hanno lo scopo del suicidio, ma quello dell'autolesionismo.

In Italia il cutting risale ad una decina d'anni fa, pertanto gli studi in merito non sono ancora significativi, ma il nostro relatore ha cominciato il suo approfondimento con lo spiegarci una fondamentale differenza fra le civiltà cosiddette primitive, le quali ancora oggi, laddove presenti, sono strutturate in maniera chiara e le nostre presumibilmente moderne, occidentali. Lì gli adulti assolvono al loro ruolo di adulti e i giovani sanno che avranno una figura che li accompagnerà durante la loro crescita. Si è riflettuto sull'importanza dei riti di passaggio, che erano presenti anche da noi fino a qualche decina di anni fa, ma nelle moderne società "progressiste" oggi quasi del tutto scomparsi. Venivano ricordate, per esempio, le diverse tipologie dei vestiti: un tempo le bambine indossavano i calzettoni, mentre le donne le calze, i collant, mentre i bambini utilizzavano i calzoncini corti e quando loro crescevano si allungava anche la gamba del pantalone... Non era un fatto solo di moda, il vestirsi rimanda ad altro. Da diversi decenni, infatti, la moda ci propone dei vestiti che si vedono indossati sia ai teenagers sia agli adulti, non li si distingue più...

Era evidente una differenziazione tra il mondo dei piccoli, non ancora iniziati e quello degli adulti, iniziati, appunto, ad una vita autonoma.

E non si accedeva al mondo adulto se non si dimostrava di essere in grado di poter reggere dei pesi, sopportare delle frustrazioni ed uscirne vincitori. Basti ricordare i riti delle popolazioni africane, ma in fondo anche la nostra tradizione letteraria nelle fiabe, narra di prove da superare per raggiungere un obiettivo...

Effettivamente tutto questo nelle nostre società oggi pare scomparso.

Gli adolescenti, perché è soprattutto questa la fascia d'età interessata dal cutting, sono lasciati soli in un momento molto delicato della loro crescita, caratterizzato da un rapporto particolarmente delicato con il proprio corpo, spesso conflittuale e qualcuno cede alla tentazione di procurarsi delle ferite.

Il nostro relatore ci ricordava che chi pratica il cutting, in fondo, preferisce patire la sofferenza del corpo piuttosto che vedere quella dell'anima, avvertita come tanto più profonda e dolorosa.

Certo, per noi adulti che, invece, cerchiamo nel nostro piccolo di porci in maniera più presente e costruttiva in questo mondo e in questa società non può che lasciare sconcertati questo grido muto che i “generandi” inviano a noi “generati” ormai da qualche tempo.

Generandi e generati è una terminologia che sentii per la prima volta da un'altra esperta del Consultorio, quando frequentavo la scuola per genitori. Con “generandi” s'intende la generazione di coloro che sono figli, i piccoli, quelli che devono **ancora** crescere e con “generati”, invece, quelli che **già** sono stati generati, gli adulti cui spetta il compito, appunto, di aiutare le nuove generazioni a crescere. E quella psicoterapeuta e psicopedagogista specificò, sempre in quell'occasione, che non è affatto necessario essere genitori biologici per appartenere alla generazione dei “generati”. E, d'altra parte, non perché si è padri o madri biologiche si può dare per scontato di appartenere ai “generati”; psicologicamente si potrebbe ancora, purtroppo, essere tra i “generandi”...

E così mentre ci districiamo, chissà quanto bene, tra una generazione (generandi) e l'altra (generati), i nostri piccoli, quelli che senza alcun dubbio sono gli unici a poter legittimamente chiedere di non essere lasciati soli nella società confusa di oggi che non hanno creato loro, si tagliano. E non posso fare a meno di pensare che il taglio serva a separare, ad allontanare, a distinguere, a differenziare come se essi facessero ciò che noi adulti non sembriamo in grado di fare...

Marisa D'Oriano



Ragazze interrotte

Ho recentemente scoperto un sito che consente di visionare anche film un po' datati. Ho trovato la cosa molto interessante perché nel corso degli anni avevo sentito parlare o mi avevano suggerito la visione di film che però, ormai, non erano più recuperabili neanche in dvd.

Una volta scoperta la cosa, quindi, mi sono messa all'opera e ho visto un film dal titolo "Ragazze interrotte", 1999.

Il film è tratto da una storia vera, dal diario di Susanna Kayser stampato con lo stesso nome del film, in lingua originale, "Girl, interrupt" e risale agli anni '60. Anche il film è ambientato negli anni 1967-1969.

E' la storia di una ragazza, Susanna (Winona Ryder), figlia unica di due genitori non troppo presenti che anche nel film sono due comparse. Dal vissuto della ragazza, ricostruito con alcuni flashback durante il racconto, s'intuisce che la protagonista è una personalità molto libera e anche molto sola. Per esempio era stata l'amante di un amico di famiglia, sposato con figlia della sua età e sua amica, con cui viene spesso messa a confronto da sua madre. Un confronto che la vede sempre perdente...

Il film inizia con il suggerimento di uno psichiatra a Susanna di ricoverarsi al Claymoore Hospital, una vicina casa di cura mentale, perché lei nega con tutte le sue forze di aver tentato il suicidio. Non si sente ascoltata, lei non ha cercato di uccidersi, è stato solo un caso se ha assunto dei farmaci contro il mal di testa che hanno fatto contrasto con l'alcol che ha bevuto ad una festa a

casa sua organizzata da sua madre, festa a cui Susanna non voleva assolutamente partecipare.

Successivamente Susanna sarà accusata di aver tentato il suicidio. Appare passiva di fronte alle decisioni importanti della vita, nonostante il suo vissuto faccia apparire il contrario. Si trova messa su un taxi e si trova ad entrare, quasi suo malgrado, appunto al Claymoore Hospital dove firma per un ricovero volontario, essendo lei maggiorenne, e dove non l'accompagnerà nessuno.

Lì la ragazza scopre un mondo, ovviamente; scopre gli escamotage per sopravvivere e comincia ad allacciare rapporti di amicizia che sente così forti da farle rifiutare la possibilità di fuggire da lì quando il suo "fidanzato", dal rapporto poco impegnativo, le offre di portarla via. No, Susanna non ci sta. Vuole uscire da lì, ma non fuggire. Eppure lo farà con Lisa (una giovane Angelina Jolie), leader di quel reparto perché entra ed esce dall'ospedale da ormai otto anni. Insieme scoprono le cartelle cliniche e Susanna viene a conoscenza della sua diagnosi di borderline e del fatto che è ritenuta promiscua sessualmente dalla psichiatra del Claymoore.

Inizialmente non accetta questa diagnosi, come peraltro i genitori, debitamente informati, poi Susanna riflette, piano piano sembra attribuire significati nuovi al solito mondo dell'ospedale, fa delle riflessioni, appunto, raccolte nel diario che dopo anni sarà pubblicato. Si rende conto che, forse, è vero che non aveva pensato al suicidio deliberatamente quella sera, ma che, forse, non l'aveva

neanche deliberatamente evitato. Ed in fondo è la stessa cosa...

Il suo viaggio interiore la porterà ad affrontare le sue difficoltà, anche la depressione e per questo verrà dimessa. Nella realtà Susanna scriverà di aver rivisto quasi tutte le sue amiche del Claymore fuori dall'ospedale negli anni '70 e azzarderà l'idea che in effetti la follia non esiste, lei crede piuttosto in una visione amplificata della realtà...

Le ragazze interrotte (interrotte perché sofferenti di quella sofferenza che ha deviato la loro personalità e per questo hanno subito un'interruzione nella loro vita.), però, a mio avviso propongono un'idea positiva, di speranza perché in fondo un'interruzione indica che c'è un filo che si spezza, sì ma rivela anche che questo filo può essere riannodato.

Marisa D'Oriano



ATTIVITA' PRESENTI IN CONSULTORIO

Preparazione al parto: per info e prenotazioni chiamare in Consultorio.

Corso di preparazione al matrimonio: tutti i venerdì alle ore 20,00. Per info chiamare in Consultorio.

Corso per coppie sposate: per info e prenotazioni contattare la dott.sa Lucia Di Giovanni: ldg.logos@libero.it

Adozioni internazionali: il Consultorio opera come sede locale dell'Istituto "La Casa" di Milano, autorizzato per le adozioni internazionali, seguendo le coppie nel percorso pre e post-adoztivo. Gli incontri si tengono il 1° mercoledì del mese previo appuntamento. Per info e prenotazioni chiamare in Consultorio.

Gruppi: Insieme per Servire e Magis: 2° sab. del mese ore 09.45. Per info chiamare in Consultorio.

Scuola di comunicazione: per Genitori, Educatori, Operatori Familiari, per Consulenti Familiari.

Collana di libri: In Consultorio è possibile leggere libri e riviste riguardanti tematiche familiari, psicologiche e sessuali. La biblioteca è aperta ogni sabato dalle 10.00 alle 13.00.

Si accettano collaboratrici per la segreteria permanente che abbiano almeno un titolo di studio medio superiore e una forte motivazione al volontariato.

PROFESSIONISTI

Per i collaboratori professionisti medici, psicologi, oltre la motivazione al volontariato, occorre abbiano specializzazioni utili per l'andamento del Consultorio.

L'accettazione sarà preceduta da alcuni incontri con il responsabile del servizio consultoriale.



**SI RINGRAZIANO TUTTI COLORO CHE CI SONO VENUTI INCONTRO PER SOSTENERE
LE NOSTRE SPESE ATTRAVERSO IL CONTO CORRENTE:
CIEFFE/CIGI N. 20501805**

Consultorio Centro La Famiglia ONLUS
Via S. Sebastiano, 48
80134 NAPOLI
Tel. 081/292142
centrolafamigliana@libero.it